

in carcerem, sunt in templo stantes, et docentes populum.

²⁶Tunc abiit magistratus cum ministris, et adduxit illos sine vi: timebant enim populum ne lapidarentur. ²⁷Et cum adduxissent illos, statuerunt in concilio: Et interrogavit eos princeps sacerdotum, ²⁸Dicens: Praecipiendo praecepimus vobis ne doceretis in nomine isto: et ecce replestis Ierusalem doctrina vestra: et vultis inducere super nos sanguinem hominis istius.

²⁹Respondens autem Petrus, et Apostoli, dixerunt: Obedire oportet Deo magis, quam hominibus. ³⁰Deus patrum nostrorum suscitavit Iesum, quem vos interemistis, suspendentes in ligno. ³¹Hunc principem, et salvatorem Deus exaltavit dextera sua ad dandam poenitentiam Israel, et remissionem peccatorum. ³²Et nos sumus testes horum verborum, et Spiritus sanctus, quem dedit Deus omnibus obedientibus sibi.

³³Haec cum audissent, dissecabantur, et cogitabant interficere illos. ³⁴Surgens autem

chi diede loro questo avviso: Ecco che quegli uomini che furono da voi messi in prigione, stanno arditamente nel tempio, e insegnano al popolo.

²⁶Allora andò il magistrato con i ministri e li menò via, non con violenza: chè temevano di essere lapidati dal popolo. ²⁷E li condussero e presentarono al consiglio: e il sommo sacerdote li interrogò. ²⁸Dicendo: Noi vi abbiamo strettamente ordinato di non insegnare in quel nome: ed ecco che avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina: e volete renderci responsabili del sangue di quell'uomo.

²⁹Risposero Pietro e gli Apostoli, e dissero: Bisogna ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini. ³⁰Il Dio dei padri nostri ha risuscitato Gesù, che voi uccideste, appendendolo a un legno. ³¹Questo principe e salvatore lo esaltò Iddio colla sua destra per dare ad Israele la penitenza e la remissione dei peccati: ³²e noi siamo testimoni di queste cose, ed anche lo Spirito santo dato da Dio a tutti quelli che a lui ubbidiscono.

³³Quelli, udito ciò, smanavano e trattavano di metterli a morte. ³⁴Ma levatosi su

26. Il magistrato con i ministri, vale a dire il sacerdote incaricato dell'ordine pubblico nel tempio e alcuni fra i suoi dipendenti. Non con violenza, ecc. Il popolo nutrivà molta venerazione per gli Apostoli, dai quali riceveva continui benefici, e sarebbe stato pericoloso per i sacerdoti se avessero loro fatto violenza. Il popolo è facile alle esplosioni di odio e di furore, come se n'ha un esempio nel martirio di S. Stefano, VII, 54.

28. Vi abbiamo strettamente ordinato, ecc. Come avete osato trasgredire il nostro comando? In quel nome. Quanto disprezzo per Gesù si scorge in queste parole! Non vogliono neppure pronunziare il suo nome! Avete riempito, ecc. E' questo un elogio dello zelo degli Apostoli. Volete renderci, ecc. Volete far credere che ingiustamente abbiamo fatto morire quest'uomo, ed eccitare così il popolo a far vendetta sopra di noi? Mentre durante la passione avevano gridato (Matt. XXVII, 25) invocando sopra di loro e sopra dei loro figli il sangue di Gesù, ora invece vorrebbero trovare una scusa e non essere responsabili della sua morte. E' da notare come non rimproverino gli Apostoli di essere usciti dal carcere, non usino minacce, ma domandino solo perchè hanno trasgredito la proibizione loro fatta, e perchè aggrestando sempre nuovi discepoli vengano a renderli odiosi al popolo.

29. Risposero Pietro, ecc. In questo, come negli altri principali avvenimenti, la prima parte è riservata a Pietro. Egli parla a nome di tutti, e tutti acconsentono alle sue parole. Bisogna ubbidire, ecc. Pietro non si appella più come al cap. IV, 19 al giudizio dello stesso Sinedrio, ma colla più grande sferzezza e libertà nega assolutamente di potere in qualsivoglia modo obbedire alle loro ingiunzioni. La volontà di Dio è troppo chiara; hanno ricevuto il comando di predicare, e non possono rifiutarsi di adempirlo.

30. Il Dio dei padri nostri. Con queste parole

fa vedere che la religione cristiana è intimamente legata col Vecchio Testamento. Gesù non è altro che il Messia promesso agli antichi patriarchi, e quello stesso Dio che fu adorato dai patriarchi, ha richiamato da morte a vita Gesù.

Appendendolo a un legno, cioè alla croce, facendolo così morire della morte più ignominiosa (Deut. XXI, 23; Atti, X, 39; I Pietr. II, 24).

31. Questo principe e salvatore. Il Messia doveva essere re e salvatore del suo popolo; San Pietro quindi comincia subito ad affermare che Gesù è il Messia. Lo esaltò, ecc., mentre voi avete cercato di annientarlo condannandolo alla morte più ignominiosa, Dio colla sua destra, ossia colla sua potenza infinita (Esod. XV, 6) lo glorificò facendolo salire al cielo, ecc. Per dare, ecc. Dio ha esaltato Gesù per nostro vantaggio, poichè dal suo trono di gloria Egli ci applica i meriti della sua passione, e ci ottiene la grazia della penitenza e la remissione dei peccati. Fuori di lui non abbiamo altri, in cui possiamo sperare salute.

32. Siamo testimoni di queste cose, che cioè Gesù è risorto, e fu esaltato, ed è l'unico Salvatore, e non possiamo non attestare a tutti queste verità. Anche lo Spirito Santo è testimone, poichè coi prodigi della Pentecoste e coi miracoli, che noi per sua virtù compiamo, prova evidentemente la verità delle cose che noi annunziamo (Giov. XV, 26).

33. Smanavano, ecc. Invece di aprire gli occhi alla luce e riconoscere la missione divina degli Apostoli, concepiscono un odio profondo contro di loro, e senza l'intervento di Gamaliele li avrebbero subito condannati alla morte.

34. Gamaliele fu il maestro di S. Paolo (XXII, 3) ed uno fra i più insigni rabbini di Gerusalemme. Comunemente viene identificato con Gamaliele l'antico, figlio di Simone e nipote di Hillel, del quale si fanno nel Talmud i più grandi elogi, e si dice